

Mazara è sede di una delle più grandi flotte pescherecce d'Italia e la sua economia è basata sul mercato del pescato, da sempre quindi il porto e la sua manutenzione ha avuto grande importanza per la popolazione mazarese.

A rendere ancora più urgente il dragaggio del fondo del porto canale è un rischio idrogeologico provocato da un fenomeno peculiare del fiume Mazaro: il marrobbio.

La storia del dragaggio è però costellata da veti, sequestri e blocchi dei lavori; traversie che ad oggi vedono una possibile soluzione ancora lontana.

La vicenda prende il via negli anni ottanta, quando si pensò di fare atterrare la bretella stradale che avrebbe dovuto congiungere la S.S. 115 con il mercato del pesce, in una piattaforma costruita all'uopo.

Il progetto è stato ritardato dalle problematiche legate alla suddetta questione che ha dovuto attendere trent'anni per il suo compimento, ma nel 2012, proprio alla vigilia della ripresa dei lavori, quando già si era iniziato a sversare i fanghi nel porto canale, proprio questo ha provocato la riemersione di materiale che ha portato al sequestro dell'area. Si scrive a proposito:

*All'esito di uno specifico controllo i militari e gli agenti operanti hanno constatato che sull'intera superficie del fondale della colmata (da 0 a 2 metri) sono depositate diverse tonnellate di rifiuti semplici e speciali, quali materiali da demolizione edile, materiali ferrosi e plastici, pneumatici bruciati e non, sfabbricidi e frammenti di fibrocemento [...].*

*Da un primo esame sulla natura e sulla qualità dei rifiuti, emerge che gli stessi sono stati abbandonati a più riprese e nel corso degli anni, ad opera di ignoti che hanno adoperato l'area come discarica abusiva.*

*La "colmata" di recente era stata consegnata dall'Assessorato Regionale Demanio Marittimo al Comune di Mazara del Vallo, come sito di deposito dei fanghi raccolti sul fondale portuale e fluviale, ritenuti materiali non inquinanti.*

*Proprio l'inizio dei lavori del Comune, e lo spostamento della sabbia del fondale della colmata prima dello sversamento dei fanghi, ha fatto sì che venissero a galla parte dei rifiuti speciali, poi meglio individuati dagli inquirenti.*

*Dopo l'apposizione dei sigilli, l'area è stata ri-affidata in custodia al Comune di Mazara del Vallo, in attesa che i tecnici dell'ARPA procedano alla classificazione e all'esame di pericolosità dei rifiuti e che l'Autorità Giudiziaria di Marsala disponga la bonifica e quindi il dissequestro del sito*

Da quel momento (nel frattempo si è operata una variazione alla bretella stradale che non contemplava più un atterraggio sull'area denominata colmata B) si è in una fase di stallo in quanto la colmata B è stata scelta come luogo di sosta ~~da~~ un elevato numero di specie oniriche, anche di rilevante interesse conservazionistico ed oggetto di tutela da parte della normativa comunitaria e di accordi internazionali. Alcune di queste specie, inoltre hanno iniziato a nidificare, come ad esempio è stato accertato nel caso del Fratino *Caradrius alexandrinus* e del Fraticello *Sterna Albifrons*.

In seguito è stata assegnata la relazione sull'analisi dei fanghi da dragare all'Iamc Cnr di Mazara del Vallo. Nelle conclusioni della relazione tecnica si legge:

*“ ..Le attività analitiche eseguite sui 325 campioni del porto di Mazara del Vallo hanno messo in evidenza in maniera chiara che in generale i materiali da dragare non presentano dal punto di vista chimico- fisico , elevati valori di contaminazione, tranne pochi punti isolati dove alcuni analiti, considerati nocivi per la salute umana, presentano concentrazioni superiori ai valori previsti dalla normativa vigente.” (Relazione tecnica IAMC Cnr del 'ottobre 2014)□*

*L'Ufficio Opere Marittime per la Sicilia, diretto dall'ing. Pietro Viviano, acquisita dal Cnr di Mazara del Vallo la relazione definitiva sui campionamenti e le analisi dei fanghi dei fondali del bacino portuale e del porto canale, ha finalmente consegnato ufficialmente al Comune di Mazara del Vallo gli elaborati progettuali del progetto relativo al primo stralcio esecutivo di 2 milioni di euro per i lavori di ripristino dei fondali del bacino portuale e del retrostante porto canale.*

*Il progetto è stato altresì inviato all'Ufficio del Commissario straordinario delegato per l'attuazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico che potrà finalmente indire la gara d'appalto per l'attuazione degli interventi finanziati dal Ministero dell'Ambiente, che prevedono in particolare la bonifica dei fondali da materiali depositati e l'escavazione fino alle quota di 4 metri sotto il livello del mare.”*

Questo comunicato è stato fatto all'indomani del nostro evento in cui abbiamo trattato il tema del dragaggio del porto canale: vuoi vedere che il nostro team porta anche fortuna?

Qualcosa si sta muovendo, quindi andiamo avanti... sempre più M'Arra(o)bbiati!